Anno VIII. TORINO, Martedì 27 GENNAIO 1874 Num. 27.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Francia . . . L. 42 — 22 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 38 — 20 — 10 —
Germania e Austria . . . » 36 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia L. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 27 GENNAIO 1874.

ITALIA

Cuneo, 26. — Ieri giunse il barone ingegnere Mario de Vautheleret.

Lo scopo della sua gita si è di conferire colla presidenza della Camera di commercio e col Sindaco per riguardo alla ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Possiamo assicurare che la notizia sparsa che il Governo francese fosse contrario a tale linea, è priva affatto di fondamento.

Il barone Mario de Vautheleret, a nome della Società dei capitalisti, che rappresenta, chiede un sussidio di 11 milioni al Governo, alle tre provincie Torino, Cuneo e Porto Maurizio e comuni interessati dell'alto Piemonte, della contea di Nizza e del dipartimento del Varo.

Ottenuta tale somma darà subito principio ai lavori per la costruzione della ferrovia. *(Sentinella delle Alpi).*

Ravenna. — Siamo dolenti di dover registrare tristi fatti che non hanno precedenti consimili in Ravenna. In pochi giorni sonosi verificato proprio in città, e di prima sera, alcune grassazioni a mano armata. Stamane poi (23) alle ore sei e un quarto, un impiegato del cantiere che si recava alla ferrovia per partire, venne in prossimità della medesima aggredito da due individui, uno dei quali armato di stile, che lo derubarono di una cinquantina di scudi. Confidiamo per altro pienamente nell'abilità sperimentata del questore Serafini, perchè siano quanto prima scoperti e consegnati alla giustizia gli autori di siffatti criminosi attentati.

Ferrara. — Le prudenti ed efficaci misure prese dall'autorità hanno prodotto un salutare effetto. Sino da ieri sera gli operai tornarono al lavoro nei rispettivi esercizii. Per ogni buon fine stanzionano ancora fra noi i militari delle sussistenze.

Proseguono le indagini onde risalire al vero movente di questo sciopero, che per le vantaggiose condizioni in cui trovansi i panattieri in confronto di tanti altri operai, riusciva per lo meno ingiustificabile ed assurdo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio reca:

1. **La legge** (n. 1769), in data 2 gennaio 1874, per la quale vengono stanziate in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio passivo del ministero della pubblica istruzione lire 50,000, per adattamento di locale ed impianto della Scuola d'applicazione per gli ingegneri nel convento in S. Pietro in Vincula (Roma).

2. **Un regio decreto** (n. 1766), del 6 dicembre 1873, per il quale ai posti di sotto-segretari di seconda classe nel personale del ministero dell'interno, che d'ora in poi si renderanno vacanti, non potranno essere chiamati che i sotto-segretari di prefettura o sotto-prefettura, i quali abbiano conseguita la promozione di segretario nel personale dell'amministrazione provinciale.

3. **Un regio decreto** (n. DCCLXXXII, parte suppl.), del 28 dicembre 1873, che riconosce come corpo morale la Società nazionale di mutuo soccorso fra gl'impiegati residenti in Milano e ne approva gli statuti.

4. **Elenco** di sindaci nominati da S. M. con decreti del 16 gennaio 1874.

5. **Disposizioni** nel corpo di commissariato della marina militare e nel personale giudiziario.

6. **Manifesto** del ministero della guerra relativo alla nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno pel 15 marzo 1874.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Dal Ministero di finanza è stato pubblicato, con la consueta sollecitudine, il prospetto delle esazioni e dei pagamenti delle tesorerie nell'anno scorso e il conto del tesoro al 31 dicembre 1873.

È un documento importante, che crediamo opportuno di analizzare, per additare chiaramente le variazioni avvenute nel Tesoro e i mezzi coi quali il Governo ha provveduto ai bisogni finanziari dello Stato.

Le riscossioni fatte durante l'anno scorso sono state le seguenti, in confronto del 1872:

1873		
Imposta fondiaria	L.	215,182,106 45
Imposta di ricchezza mobile	»	122,918,316 78
Tassa sulla macinazione	»	64,347,323 11
Tasse sugli affari	»	129,269,891 24
Tasse di fabbricazione	»	1,818,582 73
Dogane	»	96,710,277 35
Dazi di consumo	»	59,709,269 49
Privative	»	149,544,272 45
Lotto	»	71,075,042 38
Proventi di servizi pubblici	»	47,959,819 52
Patrimonio dello Stato	»	44,847,062 76
Entrate eventuali	»	7,992,781 01
Rimborsi di spese	»	87,037,663 42
Entrate straordinarie	»	58,924,998 »
Asse ecclesiastico	»	68,453,967 11
	L.	1,290,786,179 71

1872		
Fondiaria	L.	217,077,751 43
Ricchezza mobile	»	188,936,222 98
Tassa sulla macinazione	»	58,488,646 08
Tasse sugli affari	»	128,348,991 95
Tasse di fabbricazione	»	1,725,481 84
Dogane	»	87,988,340 39
Dazi di consumo	»	66,935,585 84
Privative	»	149,877,015 28
Lotto	»	77,359,917 91
Proventi di servizi pubblici	»	44,244,096 95
Patrimonio dello Stato	»	36,536,491 16
Entrate eventuali	»	7,587,966 61
Rimborsi	»	86,620,228 65
Entrate straordinarie	»	81,245,787 99
Asse ecclesiastico	»	70,319,510 86
	L.	1,296,584,969 61

Nel 1873 le entrate sono diminuite di lire 5,799,795.

Furono in aumento:

Il patrimonio dello Stato	L.	14,310,571
Le dogane	»	8,821,937
Il macinato	»	5,863,677
La ricchezza mobile	»	3,977,093
I servizi pubblici	»	3,715,722
La fondiaria	»	1,895,644
Tasse sugli affari	»	922,899
I rimborsi	»	417,430
Le entrate varie	»	404,764
Le privative	»	167,257
Tassa fabbricazione	»	93,200

Hanno invece subita una diminuzione:

Le entrate straordinarie	L.	22,328,789
I dazi di consumo	»	7,226,296
L'asse ecclesiastico	»	6,765,543
Il lotto	»	6,284,875

In complesso i risultati sono soddisfacenti, considerando le condizioni economiche del paese, peggiorate pel caro de' viveri e l'atonia degli affari.

Però un altro confronto ci resta a fare; è quello fra le previsioni del bilancio e i risultati conseguiti.

Le somme preventive doversi esigere nel corso dell'anno erano di L. 1,317,886,000. Le riscosse ascendendo a L. 1,290,786,000, ne risulta un'entrata minore della preveduta per L. 27,050,000. Fa specie la diminuzione di 16 milioni e un terzo nella fondiaria, e di 9 milioni e mezzo nella ricchezza mobile. Non può trattarsi che degli arretrati, poichè quanto all'imposta dell'anno l'erario riscuote dai ricevitori l'intera somma prescritta. Nelle entrate straordinarie ci è stata diminuzione di circa 14 milioni e di 3 nei rimborsi, come pure di circa 2 milioni e mezzo ne' servizi pubblici.

Le previsioni del macinato non si avverarono; le entrate restano minori di 5 milioni. Per contro si ebbe un aumento di L. 6,282,000 nella tassa sugli affari, di L. 2,151,000 nelle entrate varie, di L. 2,039,000 nel lotto, di L. 1,179,000 nelle privative. Infine l'asse ecclesiastico ha dato 10,374,000 lire di più del previsto.

Veniamo a' pagamenti fatti ripartiti per dicastero:

1873		
Finanze	L.	894,217,794 79
Grazia e giustizia	»	22,290,530 99
Estero	»	5,187,175 67
Istruzione pubblica	»	19,176,771 88
Interno	»	50,795,377 48
Lavori pubblici	»	150,986,881 43
Guerra	»	180,968,747 05
Marina	»	34,814,717 41
Agricoltura	»	10,183,862 91
	L.	1,384,621,858 49

1872		
Finanze	L.	931,176,410 84
Grazia e giustizia	»	23,866,959 82
Estero	»	4,948,738 58
Istruzione pubblica	»	17,398,147 73
Interno	»	50,720,909 93
Lavori pubblici	»	131,179,980 76
Guerra	»	161,662,163 91
Marina	»	31,453,701 48
Agricoltura	»	9,070,892 87
	L.	1,366,976,993 88

I pagamenti del 1873 superarono quelli del 1872 di L. 17,644,864. Tutti i dicasteri concorsero all'aumento, salvo quello di finanza che pagò in meno circa 37 milioni e quello di grazia e giustizia che presenta una differenza in meno di 76 mila lire.

Mentre i pagamenti fatti ascesero a 1384 milioni e mezzo, i previsti erano 1575 e mezzo. Si sono dunque pagati circa 191 milione di meno di ciò che si era calcolato.

Ecco come si ripartiscono:

Finanza	L.	107,896,000
Lavori pubblici	»	39,038,000
Guerra	»	22,124,000
Marina	»	8,058,000
Interno	»	6,086,000
Agricoltura	»	3,739,000
Istruzione pubblica	»	2,460,000
Giustizia	»	2,183,000
Estero	»	727,000

Questi milioni 191 pagati in meno non rappresentano delle economie, chè sarebbe assurdo, ma de' debiti del Tesoro, de' pagamenti differiti, perchè i conti non sono stati liquidati o per altri motivi. Essi figureranno ne' trasporti dal 1873 al bilancio definitivo del 1874.

Se compariamo le riscossioni a' pagamenti, abbiamo i risultati seguenti:

Secondo le previsioni i pagamenti dovevano superar le riscossioni di L. 257,650,000.

Invece i pagamenti non furono maggiori delle riscossioni che di 93,835,000 lire. Nel 1872 non erano stati maggiori che di lire 70,892,000.

Per sopperire all'eccedenza de' pagamenti sui versamenti nel 1873, il ministro di finanza ha dovuto procurarsi L. 93,835,000. Per quali vie se le è procurate?

Ciò appare dal conto del Tesoro al 31 dicembre 1873. Eccone il sunto:

Attivo.

Fondi di cassa alla fine del 1872	L.	93,281,703 30
Riscossioni 1873	»	1,290,786,173 71
Dalla Banca nazionale	»	50,000,000 00
Stralci delle cessate amministrazioni	»	1,929,371 90
Crediti di Tesoreria fine 1872	»	142,040,659 98
Debiti di Tesoreria fine 1873	»	368,920,192 99
Totale	L.	1,946,957,994 70

Passivo.

Pagamenti	L.	1,384,621,858 49
Stralci delle cessate amministrazioni	»	14,864 49
Decreti di liberazione a favore di Tesoreria	»	45,930 »
Debiti di Tesoreria alla fine del 1872	»	299,121,724 54
Crediti di Tesoreria fine 1873	»	138,094,360 98
	L.	1,821,898,736 50
Fondo di cassa	»	125,059,259 20
Somma	L.	1,946,957,994 70

Le variazioni del conto del Tesoro alla fine del 1873 in confronto di quello alla fine del 1872 rappresentano le operazioni fatte per sopperire al disavanzo.

Alla fine del 1872 i Buoni del Tesoro in circolazione erano per L. 138,825,000; alla fine del 1873 ascesero a 184,406,000 lire; aumento di Buoni del Tesoro per L. 47,581,000.

Di più la finanza ha preso dalla Banca Nazionale 50 milioni in conto de' 300, e 16 milioni in conto delle anticipazioni statutarie delle Banche.

Nei crediti di Tesoreria la differenza maggiore si riscontra nel Fondo del culto, il cui debito è diminuito da circa 42 milioni e mezzo a circa 24 milioni e mezzo.

Però, confrontando i crediti del Tesoro al principio e alla fine del 1873, si trova una diminuzione di L. 3,946,000, che è quanto dire di somma esatta.

I debiti del Tesoro sono invece aumentati di L. 69,799,000.

D'altra parte, la Cassa del Tesoro si trova meglio fornita, essendo il suo fondo salito da L. 93,281,000 a L. 125,059,000, con aumento di L. 31,778,000.

La finanza ha dunque dovuto provvedersi:

Pel disavanzo	L.	93,835,000
Per la Cassa	»	31,778,000
Somma	L.	125,613,000

Essa si è provveduti questi 125 milioni e mezzo come segue:

Corso forzato	Milioni	50
Anticipaz. delle Banche	»	16
Buoni del Tesoro	»	47 1/2
Stralci, ecc.	»	2
Crediti del Tesoro vari	»	4
Maggiori debiti del Tesoro	»	6
	Milioni	125 1/2

Prescindendo dagli stralci delle Amministrazioni e dalle variazioni secondarie in meno dei crediti del Tesoro e in più dei debiti, che in tutto ascendono a 12 milioni all'incirca, i mezzi disponibili della finanza sono diminuiti nell'anno scorso di 118 milioni e mezzo. Quelli che le rimanevano al primo corrente erano ancora:

1° Mutuo con la Banca 160 milioni;

2° Anticipazioni statutarie delle Banche 68 milioni;

3° Emissione di Buoni del Tesoro 115 milioni e mezzo.

In tutto sono 338 milioni e mezzo disponibili, coi quali il servizio del Tesoro può esser ampiamente assicurato, senza contare il fondo di cassa, aumentato di circa 32 milioni.

Conviene però far notare che lo Stato ha dovuto ricorrere per coprire il disavanzo di cassa esclusivamente alle Banche e a' Buoni del Tesoro, al corso forzato ed al debito fluttante, senza che in tutto l'anno scorso siasi procurato un aumento d'entrata delle imposte.

Tuttavia i risultati del 1873 si possono considerare come favorevoli, fatta ragione delle condizioni generali del credito e del commercio, e perchè non peggiorino, è urgente non solo di procedere con vigore nell'amministrazione, ma altresì di farla finita col disavanzo prima che siano esauriti i mezzi straordinari disponibili.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Domani, alle ore 8 1/2 di sera, il professore Domenico Tessari darà la solita lezione di geometria descrittiva applicata alle arti e mestieri, e parlerà delle sezioni piane del cilindro, e della ellisse.

Un'occhiata all'Istituto femminile Maffei. — Questo Istituto, che da varii anni prese vita nella nostra città, è uno di quelli come si desidererebbe che ve ne fossero molti.

La ordinata istruzione è in perfetta armonia coll'educazione del cuore. La solerte direttrice mentre possiede un non comune ingegno, ha pur tutte quelle rare doti dell'animo che la rendono cara e riverita ad un tempo; e però la sua scuola non è solo il tempio della scienza, ma ancora il sacro luogo dove s'insegna la vera morale colla pratica d'ogni gentil pensiero e del vero bello e del buono.

Vidi pure come in quest'anno la distinta direttrice abbia migliorato il corso di perfezionamento accrescendo il personale insegnante ed aggiungendo varii corsi liberi per quelle signore che, terminato il corso scolastico e quasi compiuta la loro educazione, vogliono darsi allo studio delle lingue straniere, disegno, musica, lavori femminili, ecc., ecc., senza che questo le obblighi ad assentarsi per lunghe ore dalla famiglia. Ognuno può di leggieri capire come riesca di sommo vantaggio il poter trovare in un Istituto, che gode una ben meritata stima, quelle lezioni che forse potrebbero trovare altrove, meno però quella vigilanza materna e quell'ordine nell'insegnamento che trovasi nell'Istituto Maffei, ove si impara con frutto, mentre che la scienza insegnata viene impartita colla più modesta forma e con ogni maggior efficacia di metodo.

L'Istituto Maffei merita per certo ogni encomio, ed il nuovo locale si presta assai bene non solo per le 4 classi elementari e quinto anno di perfezionamento, ma eziandio pe' corsi liberi, ai quali si è tempo ancora per le iscrizioni fino ai 15 del venturo febbraio nell'Istituto stesso, via S. Dalmazzo, n. 20, primo piano.

Facciamo voti che per il bene dell'istruzione ed educazione delle signorine siffatti Istituti si moltiplichino nella nostra città, ed auguro alla indefessa direttrice molte allieve che onorino la sua casa e la confortino nell'arduo cómpito.

A. P.

Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini. — Nuovi sottoscrittori:

Nasi damigella Angiolina, azioni 5 — Alessio comm. Carlo e consorte, 5 — N. N., offerta di lire 4 10 — Marchesa di Balbiano, azioni 5 — Vaccaro Amedeo, 5.

In una precedente pubblicazione di lista accorsero due errori. Là dove si lesse *Tournafort* barone Giacinto, leggasi *Tholozano* barone Giacinto, e dove fu stampato signor *Carelli* Enrico, si legga *Corelli*.

Questione del pane. — Persuasi che i consumatori stessi non potranno fare a meno di rallegrarsi per questo risveglio di concorrenza nei fabbricatori del pane a buon mercato, facciamo luogo alla seguente lettera, premettendo che il pane citato nella medesima, fabbricato dal signor Ricca, e da noi stessi esaminato e gustato, è per ogni riguardo eccellente.

Ai soli consumatori però spetta il giudicarne. — Ecco la lettera:

Ill.mo sig. Direttore,

Io non intendo sollevare polemiche sulla questione del pane, dal momento che la qualità da me posta in vendita a cent. 48 al chilo in via dei Fiori, n. 13, e via dell'Arsenale, n. 41, fin dal dì 15 andante ha incontrato lo aggradimento del pubblico, che in brevi giorni mi pose in fastidio a poter soddisfare agli accorrenti, per la ragione di avere un solo forno a mia disposizione.

Il mio pane non teme confronti, ed è relativamente più a buon prezzo di qualunque altro e quindi più economico e sostanzioso, per la sua leggerezza e confezione con ottime farine di grano e nella più perfetta regola d'arte.

Pur troppo fra noi non attecchirà il pane fermentato con acidi, per l'eccessivo suo peso e per la ripugnante figura. Lascio ai più intelligenti pristinai e al penetrante loro discernimento di giudicare se il mio pane non sia più economico del pane a sistema Liebig o Horford, avuto riguardo alla sua qualità e leggerezza.

Il mio pane ha incontrato il gusto anche di persone distinte che si compiacquero analizzarlo e ne fanno vistosa incetta giornaliera, epperciò nella certezza di soddisfare al gusto in generale assicurando una certissima economia comparativamente all'altro per qualità e leggerezza, dico che si potrebbe ancora diminuire di prezzo, e ridurlo a cent. 46 qualora il Municipio, nello scopo filantropico di agevolare la classe meno agiata, volesse concedere i forni gratuiti per la confezione su vasta scala, assicurando inoltre un discreto guadagno del 7 0/0 sul capitale impiegato

---

(64) (Vedi n. 26)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Lasciate adunque ch'io pensi in vece vostra, Susanna; bisogna assolutamente che di domani mi scriviate due parole, e mi diciate ove potremo trovarci.

— Mi chiedete una cosa impossibile; s'io uscissi, mio padre se n'accorgerebbe, ed io non conosco alcuno da cui farvi recapitare la lettera. Oimè di domani mio padre pretende ch'io scriva a Cristiano, invitandolo a venire in casa nostra, per poi intenderci sul progettato matrimonio; ma preferisco morire che scrivere cotesta lettera.

— E codesto può riuscir benissimo per noi, sclamò Van Pick, soprattutto se Cristiano non sa ch'io sia suo rivale.

— Mio padre ha raccomandato a mia madre di non parlare a Cristiano delle vostre pretese.

— Benissimo, benissimo! soggiunse il giovane ridendo.

— Non capisco che intendiate dire.

— Oh! la è una cosa semplicissima, rispose Van Pick continuando a ridere: Cristiano ed io, voi lo sapete, abitiamo la stessa casa, o meglio io sono suo inquilino. Quel villano sa appena leggere, e non sa punto scrivere; non io che scrivo la sua corrispondenza, la quale cosa realmente non mi dà molto fastidio, poichè gli è molto s'egli riceve tre o quattro lettere all'anno; ma in tali occasioni, non potendo venire a capo di decifrarne una parola, si rivolge a me, e mi prega di andargli in aiuto.

— Non so davvero di che utilità ciò possa tornarmi se io fossi obbligata a scrivergli.

— Capite che sarò io a leggere la lettera, e mettendoci d'accordo, ne faremo un mezzo di corrispondenza fra noi. Per tal modo noi potremo intenderci perfettamente; per esempio le parole che rivolgete a me non avrete che a metterle in principio di linea; ciò vi sarà facilissimo. Di questa guisa mi farete sapere ciò che vostro padre esige da voi; e poi, per non fate mostra d'acconsentire a sposar Cristiano, così guadagneremo del tempo.

— E se mi si prende in parola?

— Non temete. Prima che sia giunto il tempo stabilito per le nozze le cose possono cambiare d'aspetto, e noi frattanto raggiungeremo due scopi, poichè inganneremo vostro padre, che vuole esercitare un'ingiusta autorità su di voi, e quello zotico, che si crede degno di divenire vostro sposo.

Gli occhi di Susanna brillavano d'una luce insolita: essa comprendeva perfettamente ciò che le chiedeva il suo amante, ed accettò tale proposta. Non potè a meno però di pensare al povero Cristiano, di cui conosceva il sincero amore, e si chiese se ella aveva il diritto d'ingannarlo in siffatto modo.

— Ma quando Cristiano saprà ch'io mi sono beffata di lui, disse la ragazza sotto voce, non ne proverà forse troppo dolore?

— Oibò! riprese Van Pick ridendo; in tal caso andrà a bere alla vicina taverna, od una notte di riposo lo guarirà dalla sua passione e dall'ubbriachezza. Cara la mia ragazza, le persone senza educazione non conoscono il vero amore; per sentirlo bisogna avere una certa coltura di spirito; ciò che cotesti villani credono sia amore non è che un desiderio materiale che loro viene dai sensi; se ci riescono, tanto meglio; altrimenti se ne vanno a sfogare la loro passione altrove. E credetemi, in simili unioni la dote è lo scopo principale che fa agire cotesta gente, se non la trovano abbastanza pingue in una famiglia, vanno a cercarsela in un'altra. Eccoci adunque intesi, mia bella Susanna; voi mi scriverete, ed io farò in modo che nella lettera di Cristiano le prime parole d'ogni linea siano per mio conto, affine di informarvi di quel che avrò deciso. Solo vi prego di trovare il mezzo, il tempo e l'occasione di giungere al più presto alla meta che desideriamo.

— Io temo pensando alle conseguenze che deriveranno dall'esecuzione del nostro progetto: mormorò Susanna. Oh! signor Van Pick!

— Anch'io desidererei poter agire altrimenti; ma vedrete che quando tutto sarà aggiustato, penseremo con piacere a questi momenti d'affanno; è questa una battaglia che sta per impegnarsi tra lo spirito e l'ignoranza. Ma d'un favore ancora debbo supplicarvi: non ditemi più signore; perchè trattarci con tanta freddezza, destinati come siamo a passare unita l'esistenza? Ditemi Oscar; me lo accordate questo piacere?

— Susanna! tuonò la voce del vecchio Lischke, ed i due giovani udirono il rumore di una porta che s'apriva.

Van Pick comprese ch'era tempo di partirsene, per non trovarsi a fronte del genitore di Susanna. Depose in fretta un bacio sulle labbra della giovinetta, strisciò come un serpente traverso i cespugli, e corse lungo una siepe di geranii dietro la quale disparve.

(*Continua*)

nell'acquisto delle farine e del combustibile. E sarei disposto sempre di pormi a capo dell'impresa per il comune vantaggio.

Si osserva che il pane Liebig e Horford sono confezionati con materie che danno il 40,50 e più 0;0 d'aumento in peso mentre il mio non oltrepassa il 30, d'onde diventa illusoria la vantata economia e sostanza l'anteporre il peso e la qualità infima alla leggerezza e scelta qualità di farina di grano.

Torino, 25 gennaio 1874.

Dev. servo
RICCA GIOVANNI, pristinaio.

Ancora del ponte sul Po. — Ci scrivono:

Gli abitatori del borgo Po trovano strano che per rispondere ad un articolo pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese* nel quale era discorso della *Sezione Po*, la quale nulla ha a fare col *borgo Po*, si tirino in scena i loro interessi per farne oggetto di giudizi tutt'altro che imparziali.

Tale insistenza nel parlare del borgo Po è certo testimonio della persuasione dei danni gravissimi che a questo deriveranno dal nuovo ponte.

Gli autori dell'articolo cui si risponde credono necessario un ponte al di là del Valentino per potere recarsi comodamente alla vigna; ebbene, propongano un bel concorso al Municipio come hanno fatto i poveri proprietari e lavandai di Bertoula, i quali pagarono molte migliaia di lire in più del concorso loro chiesto dal Municipio. Una parte della città che è di tanta importanza da richiedere due tramways, nuovi ponti, una succursale del Monte di Pietà, sarà meno generosa della borgata di Bertoula?

Il ponte desiderato sarà dimostrato necessario alla città e quindi da farsi a spese di questa, quando con appositi studi si proverà che per esso tutta la città e non il solo borgo S. Salvario debba ricavarne profitto.

Per ora, non trattandosi che di *spostare una data quantità di movimento commerciale dalla Piazza Vittorio Emanuele a favore di S. Salvario*, è giusto che questo e non quello ne paghi le spese; altrimenti sarebbe come chiedere a chi deve essere impiccato le spese del sapone e della corda.

Quanto al borgo Po è poi affatto assurdo che l'abbattimento del Moschino gli abbia recato alcun vantaggio; gli abitatori del Moschino, sia detto con venia, non erano troppo armati di denari e d'altronde si sono sparsi per tutta la città.

E poichè siamo sull'argomento del ponte si permettiamo pregare la S. V. Ill^ma di volere battere il chiodo pel riscatto del ponte in ferro. Pare più urgente assai che il fabbricare un nuovo ponte il potersi valere liberamente di questo. Gli abitanti del Rubatto, gente povera ed operaia, ne risente gravissimo danno; e sì che se ne servono per andare a lavorare e non per andare alla vigna! e pagano le tasse al Municipio come qualsiasi altro contribuente; nè hanno mai chiesto nulla al Municipio, nemmeno ora che fu loro tolto il quartiere del Treno il quale era l'unica risorsa di quel borgo il quale col progettato ponte sarà rovinato interamente, poichè gli abitanti il sanno non hanno mai saputo che i portici di Po giungano fino a loro.

Alcuni abitanti del borgo Po.

Carnovale di Torino 1874. — *Bollettino nono.*

Sottoscrizioni.

Banco Sconto e Sete, L. 100 — C. Trombotto, 50 — Cattaneo e Petiti, 20 — Giov. Gilardini, 20 — Baldassare Mongenet, 20 — P. Rambosio e Comp., 50 — Chapuis e Delleani, 20 — G. M. Riccardi, 20 — Baltrami Luigi, 15 — David Garda, 10 — Münster fratelli, 10 — L. Grosso e Comp., 10 — Calcina e Fassetta, 10 — B. Gurlino e Comp., 10 — Diatto fratelli, 10 — Lanza e Mombello, 10 — G. M. Cornaglia, 10 — Michele Sartoris, 10 — Lasagno fratelli, 10 — Stefano Bertelli, 10 — G. Canaveri, 5 — Battier, 5 — Barrera sorelle, 5 — Mentasti, 5 — S. Segre e Comp., 5 — Zoccola e Giuliani, 5 — Foresto, 5 — Camilla e Carrera, 5 — Raineri, 5 — Sampò sorelle, 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — Fontana Bartolomeo, 5 — Luigi Cavassa e Robert, 5 — Picena fratelli, 5 — A. Sacerdote, 4 — C. Tavalla, 4 — Segre Israel, 3 — A. Rissone, 2.

Negozianti da vino.

Ughetti Eugenio, L. 20 — Giordano Francesco, 20 — Menotti Luigi, 20 — Mascaro fratelli, 10 — Gianasso Giovanni, 10 — Rossi vedova (fabbrica aceto), 10 — Carissano Giuseppina, 10 — Marchisio e Comp., 10 — Viberti Giacomo, 10 — Molinari Francesco, 10 — Varetto Vincenzo, 5 — Davico vedova, 5 — Boccalati Valerio, 5 — Pistamiglio, 5 — Dematteis Nicola, 5 — Peracchione Bernardo, 5 — Bacolla Giuseppe, 5 — Varetto Vincenzo, 2 — Robiolio Gio. (Ratafià, Biella), 10.

Esercenti.

Giacobino Gio., salsamentario, L. 50 — Barberis Giuz., id., 25 — Falcione Pietro, id., 15 — Girardi Martino, id., 15 — Stevano Gio., id., 10 — Falciona e Giacobino, id., 10 — Giacobino Giuz., id., 10 — Berardo Michele, id., 10 — Ansaldi Luigi, id., 10 — Succio ved., id., 10 — Falcione ved., id., 10 — Giacobino fratelli, id., 10 — Morteo zio e nipote, negoz. da olio, 10 — Giordano fratelli, id. d'aceto, 10 — Gianolio Giorgio, id. da olio, 10 — Bertinotti Luigia, id commestibili, 10 — Lanfranco Gaspare, id., 5 — Bronzo Michele, salsamentario, 7 — Bertelli e Lovico, id., 5 — Rappelli Giuz., id., 6 — Chiantore Gio., negoz. in latticini, 5 — Massala Margh., id. commestibili, 5 — Girardi Andrea, salsamentario, 5 — Griva Bartolomeo, id., 5.

Gianduja XII.

Pranzo equino. — I sottoscritti, nell'intento di s'iffondere nel popolo in questi tempi di crisi annonaria l'uso delle carni equine, si propongono di aprire una sottoscrizione per un pranzo al prezzo di lire 4 nel giorno 9 prossimo febbraio, alle ore 4 pomeridiane, alla trattoria Lagrange in via Lagrange; nel qual pranzo si allestiranno carni equine sotto quattro differenti forme e ciò indipendentemente da un trattamento competente a quel prezzo.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la detta trattoria fino a tutto il giorno 6 febbraio.

Oliveri rag. Felice — Brusa cav. Francesco — Bessone Giovanni — Vaccheri Giulio — Vincenzo Garelli — G. G. Serra — F. Frisetti, avvocato.

La veglia al Circolo degli artisti è riuscita la scorsa notte brillantissima. Le sale splendidamente illuminate rigurgitavano d'invitati, e le danze fra i concenti dell'eccellente musica diretta dall'egregio cav. Bertuzzi, si protrassero animate fino ad ora tarda. Un meritato elogio alla Direzione.

Teatri. — Domenica si è aperto il Vittorio Emanuele a spettacoli d'opera con un concorso numerosissimo di pubblico. La seconda galleria aveva il monopolio degli applausi come la *quarta fila* del Regio ha quelle dei fischi.

Alla seconda rappresentazione il termometro segnava molto freddo: vuoto in platea, vuoto in galleria, vuoto nelle sedie chiuse, ed in mezzo a tanto vuoto signoreggiava il plauso: sissignori il plauso, poichè il pubblico intelligente ha trovato che quell'orchestra suona per eccellenza, che quei cantanti hanno voci freschissime, che quei cori non istonano punto, e che infine quella *Norma* è precisamente la *Norma* scritta da Bellini nell'anno 1831 a Milano.

Noi restiamo muti innanzi a tanta intelligenza del pubblico.

Questa sera, mentre i cantanti riposano sugli allori, il signor Buatier De Kolta, il bravissimo prestigiatore che molti conoscono, darà uno spettacolo fantastico a suo benefizio con una tombola di diversi oggetti di valore, di utilità, di galanteria che saranno consegnati a chi vincerà il numero corrispondente a quello estratto. Ogni persona, entrando, riceverà una contromarca onde poter prendere parte alla tombola.

L'estrazione dei numeri si farà alla ribalta del palcoscenico, alla presenza di tutti, da una persona scelta dal pubblico stesso.

Questa sera ha luogo al Gerbino la beneficiata della bravissima attrice signora Teresa Bernieri, colla commedia di Gherardi del Testa: *Vita nuova* ed un nuovissimo proverbio del conte G. Gloria, intitolato: *Perde la volpe il pelo e non il vizio.*

Orchestra di donne. — Avremo tra non molto una singolare novità: l'*Orchestra delle dame viennesi.*

Il sig. Scalaberni, direttore del teatro italiano di Nizza, ha scritturato questa Compagnia per un giro artistico in Italia e si propone di dare diversi concerti nelle principali città. Il primo avrà luogo a Nizza, il secondo a Genova, il terzo a Torino e via di seguito.

Quell'orchestra, che si compone di 45 persone, la signora Amann, direttrice, 36 signorine ed otto giovinotti, i quali suonano gli strumenti da fiato, si produsse per la prima volta a Vienna all'epoca dell'Esposizione e trovasi ora a Parigi, ove ottiene splendidi successi.

Cronaca bianca. — Ci scrivono:

« Ieri sera, verso le 11 1/2 circa, colto in via Gioberti da improvviso malore, coll'assistenza di due egregi signori, che seppi poi essere C. Giuseppe e T. Michele, impiegati alle ferrovie Alta Italia, potei riacquistare i sensi, mercè le cure gentilmente prodigatemi, e stringere la mano con effusione ai miei due salvatori.

« Si abbiano intanto pubblici ringraziamenti per l'atto filantropico compito. »

(*Segue la firma*).

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 25 gennaio 1874.

Cattellino Francesca nata Dantis, d'anni 28, di Druent, negoziante in commestibili — Guex Eugenio, id. 81, di Vevey (Svizzera), dottore in medicina e chirurgia — Rey Teresa, id. 18, di Torino — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 26 gennaio 1874

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
25 gennaio 1874.

	Altezza b. s. m. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.		Stato atmosfer.
6 ant.	747,8	+ 1,7	4,9	92	15°	8'	N E d.	copert.
9 ant.	749,4	+ 2,7	5,1	93	15°	3'	N d.	copert.
12 m.	749,8	+ 4,3	5,4	88	15°	8'	calma	copert.
3 pom.	749,3	+ 5,4	5,5	84	15°	9'	calma	copert.
6 pom.	747,8	+ 4,7	5,5	87	15°	7'	E d.	copert.
9 pom.	747,6	+ 4,1	5,7	93	15°	5'	S d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 1,7, massima + 5,4

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 26 — 0,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 25 gennaio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 46 — Passaggio al meridiano, ore 0 32 — Tramonto 5 19

Nascere della **Luna** 1 15 sera

Passaggio al meridiano, ore 9 31 sera

Tramonto, ore 4 47 matt.

Giorno della Luna 11°.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26

Rolandini suonò il campanello; e Logu fu sollecito a presentarsi.

— Il signor Ponti è rientrato? — gli domandò il padrone.

— Sul momento: e si è recato nella camera da letto del signor capitano ad aspettarlo.

Additando Demarra a Logu, Adalberto soggiunse:

— Darai al signore quanto occorre per iscrivere.

— Grazie! — disse Demarra col tono di chi pronuncia parole abituali, senza pensarci: — grazie e perdoni l'incomodo.

Adalberto uscì seguito da Logu.

Rimasto solo, Demarra passeggiò in lungo e in largo, le mani intrecciate dietro le reni, fino al ritorno del cameriere che non istette guari a recare quello che gli era stato ordinato. Depose tutto sopra una tavola e poi disse:

— Eccole, signore, carta, calamaio, penna e cera lacca.

— Va bene: — rispose Demarra andando a sedersi presso la tavola.

I lineamenti di Logu avevano ripreso l'espressione sinistra di cui erano improntati, allorquando, qualche ora prima, solo ed agitato, stava attendendo il ritorno del suo padrone, di cui pareva temer tanto la morte. Egli guardava attentamente Demarra, il quale atteggiandosi la fronte colla mano, riflettova senza dubbio a ciò che aveva da scrivere.

Logu, dopo qualche momento di silenzio, s'avvicinò lentamente e appoggiò una mano sulla spalliera della seggiola, su cui Demarra era seduto.

Questi allora si volse, guardò un poco il cameriere con uno sguardo che pareva istupidito, e poi disse con voce sorda e quasi soffocata:

— Ho da scrivere..... Ho da scrivere molto, e con importanti..... Desidero esser solo.

— Perdoni, signore; ma è meglio che siamo in due.

— Come in due?

— Per ponderar bene quello che Lei sta per iscrivere.

— Ma quello ch'io scriverò non vi riguarda punto, voi.

— Al contrario!

— Non vi capisco.

— Senza di me, Lei non sarebbe qui.

— Che cosa dite?

— Senza di me, il signor Borgalli neppure non sarebbe venuto qui questa sera.

— Che vuol dir ciò?... Chi siete voi dunque?

— Io!... Oh niente nulla, men che nulla: il cameriere di fiducia del signor capitano Adalberto Rolandini.

— E in che modo avete entratura in ciò che è avvenuto qui stassera?

— Quest'oggi Lei ha ricevuta una lettera anonima.

— Sì — rispose Demarra con un doloroso sforzo — sì l'ho ricevuta.

— Codesta lettera le narrava certi particolari e conteneva un'altra lettera scritta da... — Da... da.... — interruppe Demarra, i cui tratti di subito tornarono ad animarsi: — non occorre dir chi... Voi sapete adunque?

— Lo so necessariamente, perchè son io appunto che le ho mandate tuttedue quelle lettere.

Demarra tirò indietro alquanto la seggiola per veder meglio chi gli parlava, ed esclamò con istupore:

— Voi!... E perchè avete fatto ciò?

— Per vendicarmi.

— Di chi?

— Di *lui*... Del mio padrone.

— Di Rolandini?

— Sì: — rispose Logu con un gesto misterioso. — La vede che noi dobbiamo intenderci. Ma ci occorre prudenza!

E sulla punta de' piedi andò all'uscio del salone, lo socchiuse e guardò all'infuori per assicurarsi che poteva parlare con tutta sicurezza; poi tornò presso Demarra, ancora meravigliato di quell'inattesa rivelazione.

IX.

Dopo essersi assicurato che nessuno poteva udirlo, Gavino Logu si riaccostò sollecito al signor Demarra, il quale gli domandò guardandolo con uno stupore che pareva quasi diffidenza e paura:

— Dunque siete voi... proprio voi... che mi avete mandato quelle lettere?

(*Continua*)

Roma. — (Nostra corrispondenza)
23 *gennaio* (sera).

Volere o non volere, del conflitto tra le rivelazioni del La Marmora e le dichiarazioni del Bismark è forza parlare, mentre qui tutti se ne occupano. Il La Marmora avrà forse avuto torto di pubblicare senza stretta necessità documenti che non dovevano ancora appartenere alla storia. Ma è per lo meno strano che lo si incolpi di leggerezza e che gli si muova, come da alcuni si fa, l'accusa di avere addirittura inventato fiabe al sostegno di una sua tesi preconcetta. In sostanza il libro del La Marmora nulla contiene che non sia fondato sopra documenti testualmente, o quasi testualmente riprodotti. Tocca adunque agli autori di questi documenti di rispondere all'accusa di poca esattezza, se pure essi ne avranno bisogno, trattandosi di relazioni che si trasmettevano confidenzialmente e che non implicavano altr'obbligo, all'infuori che di ripetere ciò che si vedeva o si udiva. Certamente non può piacere alla Germania, e sopratutto al Bismark, che ora, nel 1874, si dica che in un tempo si parlò di possibili cessioni di territori tedeschi. Ma chi ha memoria degli avvenimenti si ricorda benissimo che nel 1866 si discorreva di quelle voci, se ne discuteva, e se i più erano increduli, nessuno si sognava però di adontarsene così vivamente come ora, dopo i grandi successi del 1866 e del 1870. Ciò non toglie però che qualcosa si voglia ora fare dalla diplomazia germanica.

Mi fu accertato che il Kendell ha ricevuto dopo l'incidente Malinkrodt nuove e precise istruzioni a questo proposito, e sopratutto l'istruzione di chiedere se il Governo italiano attribuisca un carattere ufficiale ai documenti pubblicati dal La Marmora. Checchè ne avvenga, sarà pur sempre una spiacevolissima controversia ed il Bismark avrebbe fatto molto meglio a non risuscitarla.

Deve riunirsi nei primi giorni del prossimo febbraio la Giunta centrale di statistica. Il ministro Finali vuole ch'essa si occupi de' molti reclami che furono sollevati dall'applicazione del nuovo regolamento per la tenuta del registro di popolazione presso i varii comuni. Le norme che il Governo ha voluto imporre ai Municipii a questo riguardo, urtarono molte consuetudini e crearono complicazioni. Si vorrebbe ora farla finita una buona volta e trovare una soddisfacente soluzione, eliminando dal regolamento generale ciò che può essere lasciato senza inconveniente alla libera iniziativa di ciascun Municipio. C.

ELEZIONI POLITICHE.

3° collegio di Genova ballottaggio fra Centurini Alessandro con 293 voti e Deamezaga Carlo con 74.

Leggesi nell'*Opinione*:

Da qualche giorno era corsa voce a Roma che si erano fatti passi presso la Curia pontificia affine di prender un temperamento, mercè del quale i vescovi potessero ottener l'*Exequatur* del Governo pel godimento delle temporalità. Si citava il nome di un sacerdote, che sarebbe venuto espressamente a Roma per trattare quest'affare e si assicurava che era riuscito nella sua missione.

Ignoriamo se e quanto ci sia di vero in tali asserzioni; pare però che il temperamento sia stato trovato. Esso consisterebbe nella presentazione d'un breve o dichiarazione della Sacra Congregazione de' vescovi e regolari, la quale a togliere gl'impedimenti che le leggi civili oppongono alla presa di possesso delle mense vescovili, attesta la nomina d'ogni singolo vescovo alla sua sede.

Nel mattino di ier l'altro, 22, monsignor Gastaldi ha presentato al Procuratore generale della Corte d'Appello di Torino una dichiarazione siffatta, fornita del bollo della Sacra Congregazione, la quale testifica ch'egli è stato trasferito dalla sede vescovile di Saluzzo all'arcivescovile di Torino ed ora ne è l'investito.

Egli avrebbe inoltre pregato di trasmettere il documento al ministro guardasigilli, aggiungendo che, giusta la presa intelligenza, tale formalità era sufficiente per far luogo alla concessione delle temporalità.

Credesi che questo temperamento sia comune a tutte le diocesi.

Comunque sia, pel conferimento dell'*Exequatur*, il Governo deve sempre invocare il parere del Consiglio di Stato.

Per quanto sappiamo, l'*Exequatur* è stato concesso ai vescovi di Aosta e di Pinerolo, che fecero conoscere l'atto di loro nomina. Una terza domanda d'*Exequatur* è ora sottoposta al giudizio del Consiglio di Stato; ma niuno ha la formola adoperata per mons. Gastaldi, la quale è recente, nè è un atto emanato dalla Congregazione de' vescovi.

AMERICA.

IL DUCA DI GENOVA A SAN FRANCISCO.

Scrivono da San Francisco, 20 dicembre, al *Giornale delle Colonie*:

La sera del 17 dicembre è entrata nel Corno d'oro la fregata *Garibaldi*, con a bordo S. A. il Duca di Genova. Fu una vera e grandissima festa per la nostra colonia, della quale ben pochi rammentano la più grande. Vi basti sapere che la *Garibaldi* è la prima nave da guerra italiana che si sia spinta a questi remoti lidi, imperocchè le altre, che fecero pure il giro di circumnavigazione, dalla isola Sandwich tirarono dritto per lo stretto di Magellano all'Atlantico.

Questa fregata italiana è partita da Yokohama il 1° novembre, visitò le isole Hawai, fermandosi qualche tempo nel bellissimo porto di Honolulu. Da questo al nostro impiegò 19 giorni di continua navigazione.

Il tempo fu straordinariamente burrascoso, tanto che la nave sofferse qualche avaria di poco momento. La fregata ha a bordo 350 uomini ed ha otto cannoni. La sua macchina è della forza di 1500 cavalli, e la stazzatura di 2200 tonnellate.

La sera stessa dell'arrivo il duca, con alcuni ufficiali di stato maggiore, scese a terra e girarono la città, fermandosi alla ben nota trattoria del nostro caro amico Luigi Gamba, in via Dupont, che è una delle più belle della città. La mattina dopo, dall'isola di Alcatray tuonò lungamente il cannone col quale le autorità del porto salutarono la fregata, e benchè facesse sempre un tempo scellerato, su tutte le principali case italiane sventolavano i nostri colori nazionali, segno di giubilo e di riverenza.

Non vi dirò quanto i nostri bravi marinai e il Duca di Genova, che, fra parentesi, ci pare una persona molto simpatica e di una affabilità grandissima, fossero festeggiati dalla colonia. Il bravo sig. A. Spivalo, presidente della Società di beneficenza italiana, convocò a generale adunanza tutti i nostri concittadini per dar una gran festa da ballo al Duca ed al suo stato-maggiore, ed una popolare a tutti i marinai. Volle anche fortuna che ci fosse al nostro teatro l'opera italiana, e gli artisti pensarono bene di dare all'ufficialità lo spettacolo di un'opera dell'immortale maestro Verdi, *I Lombardi alla prima Crociata*. Di tutte queste feste vi darò ragguaglio in una prossima mia.

La crociata contro i Cinesi continua, e già la *convenzione* anti-cinese ha presentato le sue conclusioni, le quali si riassumono così: i Cinesi sono troppo laboriosi, sobrii, pazienti, guadagnano troppo, fanno insomma una rude concorrenza; dunque allontaniamoli. Il pretesto non manca, perchè credo di avervi detto altra volta che questi figli del celeste Impero sono scostumatissimi, tanto da far orrore ai *pionieers* americani.

LA LETTERA DI MONSIGNOR AGNOZZI.

Ecco la lettera — segnalataci dal telegrafo — che mons. Agnozzi, incaricato pontificio in Isvizzera, ha indirizzato al Consiglio federale, in risposta alla Nota del Consiglio stesso, del 12 dicembre 1873, in cui gli annunziava la rottura delle relazioni colla Santa Sede. Alla lettera di monsignor Agnozzi il Consiglio federale ha risposto, come si sa, mandandogli i suoi passaporti:

« L'incaricato d'affari della Santa Sede presso la Confederazione svizzera ha ricevuto da Sua Eminenza il cardinale Antonelli — per mezzo del quale egli aveva portato a notizia della Santa Sede la Nota federale indirizzata al sottoscritto in data del 12 dicembre — gli ordini e le istruzioni che gli erano necessari per rispondere all'alta Autorità federale.

Secondo la sua nota, il Consiglio federale — dopo aver letto l'enciclica diramata il 21 novembre 1873 da Sua Santità a tutti i patriarchi, primati, arcivescovi e vescovi della Chiesa cattolica — ha creduto trovare in cotesto atto del Santo Padre delle accuse gravi e dirette contro diverse autorità svizzere relativamente a parecchie risoluzioni da loro prese; in particolare quelle di violazione di trattati pubblici e d'espulsione d'un prete e cittadino svizzero monsignor Mermillod, vescovo d'Ebron, vicario apostolico di Ginevra, dal territorio della Confederazione.

Conseguentemente, il Consiglio federale fu d'avviso che una rappresentanza diplomatica permanente della Santa Sede diveniva inutile e faceva sapere al sottoscritto — invitandolo a notificarlo alla Santa Sede — che le autorità federali, a partire dalla data della nota suindicata, cesserebbero dal riconoscere l'incaricato d'affari della Santa Sede qual rappresentante diplomatico accreditato presso la Confederazione svizzera. In fine, esso chiedeva al sottoscritto di indicargli il giorno della sua partenza dalla Svizzera.

Il Santo Padre, senza parlare del sottoscritto, non doveva aspettarsi che un'Enciclica, indirizzata nella sua qualità di Capo supremo della Chiesa alle Autorità ecclesiastiche che sono in corrispondenza colla Santa Sede, potesse dar motivo a una nota diplomatica di questo tenore. Nella sua lettera ai vescovi della cattolicità, Sua Santità designava e condannava atti deplorevoli che violavano gli obblighi contratti e giurati solennemente dalle Autorità dello Stato, e implicitamente stipulati nei trattati di Vienna e Torino, cui le stesse alte autorità federali hanno riconosciuto, in precedenti dichiarazioni, essere in pieno vigore.

È evidente, pertanto, che il Santo Padre, costretto dai doveri della sua carica apostolica, e per lo stesso in virtù dei trattati summenzionati, a manifestare le sue lagnanze e i suoi reclami, non poteva mancare di dire che la parola pubblica data era stata violata. Inoltre, l'esilio del vicario apostolico di Ginevra, il quale, pronunziato fuor d'ogni legge federale o cantonale, aveva necessariamente dato luogo a una protesta di Sua Santità presso il Consiglio federale per mezzo del sottoscritto, costituendo una sentenza pubblica giudicata sfavorevolmente da' fedeli cattolici e persino da un gran numero di protestanti, il Santo Padre non era libero nè di contraddirvi, nè di dissimularne la responsabilità (1).

Risulta da queste osservazioni che la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e le Autorità federali, pronunciata da queste, non è fondata su verun motivo stabilito e valido in diritto, e ciò tanto meno in quanto che il Consiglio nazionale, nella sua seduta del 27 novembre, aveva deciso con 89 voti contro 41, che la nunziatura apostolica presso la Confederazione dovesse essere conservata.

Il sottoscritto, protestando contro una decisione così inaspettata, e tanto dolorosa pel Santo Padre quanto nociva agli interessi dei cattolici della Svizzera, spera che l'alto Consiglio federale, apprezzando con maggior equità gli atti della Santa Sede, vorrà revocare la risoluzione annunziata nella Nota 12 dicembre 1873.

Ma se, al contrario, il Consiglio federale volesse persistere nella sua risoluzione, il sottoscritto si riterrebbe costretto di cedere alla necessità e di lasciare il territorio della Confederazione il giorno in cui ricevesse in modo definitivo i suoi passaporti.

L'incaricato d'affari della Santa Sede coglie quest'occasione, ecc.

Lucerna, 17 gennaio 1874.

AGNOZZI. »

(1) Questa frase non è chiara nel testo tedesco che abbiamo sott'occhi, e che ci pare scorretto, dimodochè non diamo questa traduzione che sotto riserva. — Nota del *Journal de Genève*.

GERMANIA.

Il Tribunale di Berlino ha condannato ieri l'altro il signor Majunke, redattore in capo del giornale cattolico *La Germania*, ad un anno di prigione e 200 talleri di multa, per oltraggi verso l'Imperatore, il cancelliere dell'Impero, il ministro di Stato e la redazione del *Monitore officiale dell'Impero*.

L'accusa dividevasi in quattro punti. Il Ministero pubblico aveva domandato che il prevenuto fosse condannato a tre anni di prigione, a 500 talleri di multa e alla perdita del mandato di deputato al Parlamento tedesco.

INGHILTERRA.

Si telegrafa da Londra, 24 gennaio:

« La Regina terrà un Consiglio di ministri lunedì o martedì. Il giorno seguente un proclama reale scioglierà il Parlamento attuale ed ordinerà delle nuove elezioni generali che dovranno cominciare la settimana susseguente. Le operazioni elettorali si faranno in trentacinque giorni.

« Credesi che il nuovo Parlamento potrà riunirsi nella prima settimana di marzo. La decisione definitiva di sciogliere il Parlamento fu presa in Consiglio dei ministri. Una circolare per annunziare questa decisione fu testo spedita ai membri liberali del Parlamento.

« Il sig. Gladstone si porterà candidato a Greenwich. »

Con decreto del primo agosto 1873 il Governo giapponese ha autorizzata l'esportazione del riso e del grano, ed ha permesso l'esportazione senza diritti della farina di riso e di grano. Collo stesso decreto il Governo giapponese s'impegna a notificare due mesi prima di porle in atto le modificazioni che le circostanze lo consigliassero di introdurre nelle sovradette disposizioni.

Il Governo imperiale del Marocco ha prorogato sino al 15 aprile prossimo il termine utile per l'esportazione dei cereali (meno il grano e l'orzo) che sarebbe scaduto col 15 febbraio.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 25 *gennaio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Valperga di Masino, nuovo deputato, presta giuramento.

Viene data lettura di una proposta del deputato Fambri per riammettere in tempo a chiedere la pensione gli ufficiali e assimilati degli Stati anteriori al regno d'Italia, che non poterono invocarne il diritto nei termini fissati dalla legge 1865, e la proposta del deputato Vollaro per un risparmio annuo di mezzo milione sopra i servigi delle capitanerie di porto e di sanità marittima.

Riprendesi la discussione sugli articoli del progetto concernente l'istruzione elementare. Viene in discussione la tabella degli stipendi assegnati ai maestri rurali: da L. 900 a 700 annue, secondo la loro classe, per l'insegnamento superiore; e da L. 700 a 500 per l'insegnamento inferiore.

Paternostro propone che gli stipendi dei maestri inferiori siano di L. 800, 700 e 600 secondo la loro classe.

Avendo inoltre nel progetto distribuito la Commissione proposto che ai maestri tanto urbani, quanto rurali, fosse assicurato un aumento di L. 4 per ogni scolaro, che superi il numero trenta, e avendo oggi stesso la Commissione dichiarato di ritirare tale proposta, **Paternostro** non solo chiede sia mantenuta, ma che detto aumento venga stabilito in lire cinque.

Bottoni opponesi all'articolo ed alla tabella degli stipendi, perchè ledesi la prerogativa spettante ai Comuni; si alterano notevolmente le somme stanziate nei bilanci comunali per l'insegnamento, e si corre pericolo, aggravandoli eccessivamente, di compromettere l'esecuzione della legge.

Macchi fa qualche modificazione alla tabella.

Lioy fa critiche diverse sulle disposizioni dell'articolo, che crede peggiori la legge.

Estendesi a combattere l'articolo.

Parlano ancora sul medesimo **Cairoli**, **Ercole, Fiorentino, Fambri, Lioy**, **Correnti** (relatore), **Scialoia**, ed è infine approvato l'art. 10 della Commissione e del Ministero.

Nella tabella annessa, gli stipendi dei maestri rurali superiori sono di lire 900, 800 e 700; quelli di grado inferiore 700, 650 e 600.

Approvansi gli articoli fino al 15.

CORRIERE DEL MATTINO

S. M. il Re parte il 29 corrente da Napoli per Roma, dove nelle due prime domeniche di febbraio darà due pranzi ai senatori e deputati. Il 9 detto stesso mese ripartirà per Napoli.

Secondo che riferisce la *Riforma*, le risoluzioni adottate dalla Commissione sul progetto di legge per regolare la circolazione cartacea, sarebbero le seguenti:

1. La carta governativa per la quantità di 890 milioni presenterebbe l'indicazione: *Carta consorziale delle sei Banche*.

2. Corso legale per due anni alle sei Banche autorizzate all'emissione per il triplo del loro capitale.

3. Fra le sei Banche autorizzate sarà stabilita la *riscontrata* per il cambio reciproco dei rispettivi biglietti.

4. Per le Banche popolari facoltà di emissione contro deposito di buoni del tesoro, per metà dell'importo dei biglietti da emettere.

Una lettera particolare che ci giunge da Roma, ed è scritta da persona meritevole di fede, ci annunzia che il Ministero non intende di presentare una legge speciale contenente sanzioni penali contro quegli uomini di Stato che pubblicassero documenti segreti da loro scritti o ricevuti durante il tempo in cui furono ministri od ambasciatori. Si è pensato che, come nel codice penale sono considerate quali delitti le violazioni del segreto epistolare, e le rivelazioni dei medici e delle levatrici, così dovessi adoperare quanto agli abusi degli uomini politici, i quali mancassero al dovere di serbare i segreti officiali, che sono tanto più importanti di quelli privati. Perciò sarà inserito nel nuovo codice penale un articolo, in cui sarà statuita appunto una pena severa per tali abusi (*Gazz. Livornese*).

Collo scopo di affrettare la presentazione dello schema di legge che deve dare un assetto definitivo alle ferrovie Romane, ponendo termine alla loro situazione anormale, l'on. Ministro dei lavori pubblici ha avuto in Firenze, dove si è recato domenica scorsa, degli abboccamenti coi rappresentanti dei vari gruppi, che han fatto serie proposte, e tutto induce a ritenere che il progetto di legge verrà fra non guari deposto sul banco della presidenza della Camera.

I ministri sono d'accordo nel concetto di armonizzare tutti gli organici dei Ministeri, pria che venga tradotta in legge la proposta già presentata alla Camera collo scopo di migliorare le condizioni finanziarie degl'impiegati.

Verrà pubblicata una circolare del Ministero di agricoltura, con la quale si daranno molte spiegazioni intorno alle condizioni dell'ultima campagna bacologica al Giappone, ed ai risultamenti ottenuti dalla Commissione nominata presso la stazione di Padova a fine di scovrire le cause dello imperfetto schiudimento dei cartoni giapponesi.

Telegrafasi da Roma, 26, alla *Gazzetta di Italia*:

Dicesi che il maresciallo Serrano nega l'*exequatur* ai nuovi vescovi spagnuoli nominati dal Pontefice, chiedendo vengano rinnovate le bolle nel modo e colle formole stesse adottate per la Francia.

Il cardinale Capalti è in pericolo di vita.

Roma, 26.

Si dice che il generale La Marmora abbia scritto all'on. Boncompagni, dichiarandogli essere sua intenzione provocare un'inchiesta parlamentare sulla pubblicazione dei documenti contenuti nel suo libro.

Si vuole pure che l'on. Boncompagni sia partito per Firenze per disuaderlo e colla speranza di definire altrimenti tale vertenza.

Le Casse di risparmio delle Romagne, dell'Umbria e delle Marche hanno presentato una petizione alla Commissione per i provvedimenti finanziari, alla quale domandano che negl'interessi da esse corrisposti a' depositanti, non sia fatta la ritenuta per la tassa di ricchezza mobile e che siano restituite le somme che a codesto titolo furono percepite fino ad ora. La petizione afferma che siffatta ritenuta costituisce una duplicazione di tassa, essendochè gl'istituti di previdenza abbiano soltanto ufficio di intermediari fra i depositanti e coloro cui i capitali di questi sono conceduti in mutuo, e avvalora il suo assunto avvertendo come le Casse di risparmio inglesi vadano esenti dall'*income tax*.

Pare che gravi difficoltà siano insorte in seno della Conferenza monetaria di Parigi a motivo delle pretese reciproche dell'Italia e della Francia, per cui la questione si sarebbe complicata assai molto vari rapporti.

Nondimeno è da sperare che sia per trovarsi un punto medio di conciliazione, per il quale rimediando agl'inconvenienti della situazione attuale, si possano mantenere i buoni accordi monetari fra i due paesi e gli effetti della Convenzione del 1865 modificata a seconda delle attuali esigenze.

Nella giornata di martedì la Questura di Livorno, per mandato dell'autorità giudiziaria, procedette a diverse perquisizioni domiciliari, tendenti a constatare la esistenza e lo sviluppo dell'associazione internazionale nella nostra città. Vennero sequestrati alcuni documenti. L'autorità giudiziaria procede. (*Gazz. Livornese*).

IL PRINCIPE NAPOLEONE.

La *Volonté Nationale*, giornale della Charente-Inférieure, pubblica la seguente lettera del principe Girolamo Napoleone in risposta ad un articolo che lo stesso foglio aveva stampato alcuni giorni prima col titolo: *Un principe demagogo*, coll'idea di indurre il principe a separarsi pubblicamente dagli imperialisti dell'Assemblea nazionale:

« Signore,

« Parigi, 19 gennaio 1874.

« Ho ricevuto, coll'articolo pubblicato nella *Volonté nationale*, una vostra lettera.

« Che sono vi ha di fondato nella notizia che voi avete riprodotta e commentata?

« È egli vero che la democrazia operaia unisce il mio nome alle sue preoccupazioni ed alle sue speranze?

« Lo ignoro. — Ma è vero, ed avete avuto ragione di dire, e voglio ringraziarvi di aver detto, che le idee e le opinioni di tutta la mia vita mi fanno appartenere alla democrazia. Pensai sempre che nulla si possa fondare di grande e di stabile in Francia all'infuori della democrazia; ed avete ben ragione di dire che il triste spettacolo a cui assistiamo non è atto a farmi mutare opinione. Sono al contrario assolutamente convinto che se, rinunziando a combattere la democrazia, a privare i municipi del diritto di nominare i loro sindaci, a mutilare il suffragio universale, a cedere infine in ogni circostanza alle ispirazioni d'una politica reazionaria e clericale, il Governo acconsentisse ad ascoltar i voti della pubblica opinione, e si sottomettesse lealmente ai veri desiderî del paese, si vedrebbe cessare l'inquietudine e la mancanza di lavoro (*chômage*); la fiducia rinascerebbe, ricondurrebbe il lavoro e la prosperità.

« Capirete, dopo ciò, che sdegno risponderà alle calunnie interessate che mi prestano non so quali progetti di ambizione ridicoli e odiosi!

« Non ho altra ambizione, lo sapete bene, che di lavorare, con tutti i Francesi di buona volontà uniti in un gran partito nazionale, a fondare nel nostro paese istituzioni libere e democratiche, che sole possono darsi la pace dentro e fuori.

« Ricevete, signore, l'assicurazione di tutti i miei sentimenti distinti.

« NAPOLEONE (GIROLAMO). »

Questa lettera è un biasimo pe' deputati bonapartisti che alla Camera votano con la destra.

Il *Courrier de Paris* ha sul proposito questa notizia.

Avanti ieri una scena spiacevolissima accadde in casa del principe Napoleone fra sua altezza ed il deputato Galloni d'Istria.

Dopo uno scambio di spiegazioni vivacissime sulla politica seguita dal partito bonapartista, e sulla professione di fede del deputato della Corsica, decise a consacrare i suoi sforzi al solo principe imperiale, il sig. Galloni abbandonò violentemente il salone del principe Napoleone. La rottura è completa e dobbiamo aggiungere che tutti i bonapartisti informati dell'incidente hanno deposto la loro carta presso l'on. deputato della Corsica.

Leggiamo con gran dolore nella *Gazzetta di Milano* di ieri.

Giuseppe Rovani, il letterato illustre, il critico severo quanto originale, spirava questa mane alle undici, nella ancor verde età di 54 anni, dopo una malattia che da alcuni giorni presentava sintomi allarmanti.

L'arte e la letteratura perdono nel Rovani uno dei loro più ardenti cultori. Ingegno eletticissimo, ricco d'erudizione e d'originalità ad un tempo, egli aveva segnato una larga impronta nel campo della critica, della storia e del romanzo, che trattò sempre sposando la squisitezza del gusto moderno alla severità del classicismo romano.

Il signor Luigi Perelli ha telegrafato all'illustre geologo Paolo Gorini, perchè venga immediatamente a imbalsamare il cadavere. Lo scultore Giuseppe Grandi fu invitato a levarne la maschera.

Comunicata la letale notizia al comm. Belinzaghi, sindaco della città, questi rispose che prenderà parte attiva agli onori da rendersi all'illustre defunto, e che oggi stesso inviterà la Giunta a prendere da parte sua quelle disposizioni che la luttuosa circostanza richiede.

Il *Pungolo* soggiunge:

Sappiamo che molti amici di Rovani intendono aprire una sottoscrizione per un monumento da erigersi in onore di lui nel cimitero monumentale.

Noi approviamo la bella idea, ed offriamo di buon grado l'obolo nostro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26 *gennaio*.

Un indirizzo di Disraeli agli elettori di Buckigam-Shire, critica Gladstone che sciolse il Parlamento per ritardare le spiegazioni circa la spedizione contro gli Ascianti e le spese di quella campagna, non sanzionate dal Parlamento. Dice che il programma di Gladstone non è ben chiaro, eccetto la parte che si riferisce all'eccedente delle entrate; ma qualsiasi Ministero che avesse un eccedente lo avrebbe applicato alla riduzione delle imposte.

I conservatori favorirono sempre l'abolizione dell'imposta sulla rendita e la diminuzione delle tasse locali; ma i liberali si opposero sempre a tali misure. Gladstone avrebbe dovuto spiegare maggiore energia nella politica estera e minore nella legislazione interna. I conservatori esiteranno di sanzionare l'estensione del suffragio elettorale ai Comitati, poichè tale misura priverebbe dei loro diritti i cittadini dei borghi aventi una popolazione minore di 40 mila abitanti.

Londra, 26 *gennaio*.

I ministri si riuniranno oggi a Osborne presso la regina.

Appena promulgato il proclama dello scioglimento del Parlamento ed ordinate le nuove elezioni, i Lordi Cancellieri di Inghilterra e d'Irlanda spediranno in ogni collegio elettorale l'ordine già pronto di procedere alle elezioni, che termineranno verso il 15 febbraio.

Tutti i giornali d'Inghilterra annunziano che la notizia dello scioglimento destò grande sorpresa. Molti collegi elettorali designarono diggià i loro candidati. In molte località, l'improvvisa decisione del Gabinetto gettò grande scompiglio.

Parecchi candidati trovantisi all'estero furono richiamati pressantemente dal loro partito.

Monaco, 26 *gennaio*.

La Camera dei deputati respinse la proposta di sopprimere tutte le rappresentanze diplomatiche della Baviera fuori dell'impero tedesco.

Kragujevacz, 26 *gennaio*.

La Scupcina approvò la proposta di nominare un agente diplomatico della Serbia a Vienna.

Aden, 26 *gennaio*.

Il viaggiatore Livingstone è morto mentre recavasi dal Lago Behme a Unyanymbe. Il corpo venne imbalsamato e trasportato a Zanzibar.

Parigi, 26 *gennaio*.

Parecchi deputati dell'estrema destra ebbero un colloquio con Broglie, in cui gli domandarono i veri motivi della sospensione dell'*Univers*. Sembrano decisi di muovere un'interpellanza.

Versailles, 26 *gennaio*.

Assemblea. — Si discute il progetto sull'organizzazione del servizio religioso nell'esercito.

Dupanloup dice che la Francia è la sola nazione d'Europa non avente nell'esercito un servizio religioso.

Una parte del progetto è approvata.

Gambetta domanda d'interpellare circa la circolare di Broglie relativa alla legge sui sindaci. La discussione è fissata a dopo la votazione delle nuove imposte.

Aja, 26 *gennaio*.

Un dispaccio del console olandese a Penang annunzia che Kraton di Atchin venne preso con poche perdite.

Londra, 26 *gennaio*.

Un dispaccio da Berlino al *Daily Telegraph* conferma la nota prussiana, che richiama l'attenzione del Governo belga sul linguaggio della stampa e sui doveri imposti al Belgio per la sua neutralità. La nota spera che il movimento manifestatosi nella stampa belga sarà trattenuto nei limiti convenienti dal Governo del re Leopoldo.

CRONACA NERA

Ieri sera verso le 7 1|2 circa, in una bottega da calzolaio in via Gioberti, spirava, in seguito ad attacco di epilessia, il garzone del luogo, certo Torta, d'anni 37, ammogliato.

— Ad un'ora di mattino scoppiava casualmente un incendio nell'abitazione di Perotti Giuseppe, in via Vaguone, borgo Dora, causando un danno di 100 lire circa.

— Ozioni Ernesto, triestino, fuggì con lire 2000 dal negozio di cordami di Pietro Pareno, in via S. Tommaso, ov'era impiegato e finora non si sa qual direzione abbia preso.

— Un dilettante pittore rubò al colorista Canova una lavagna del valore di lire tre circa.

— Gli arrestati furono nove fra cui quattro donne.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(*Nostra corrispondenza*)

26 gennaio. — Ricerche attive dei cereali e conseguente aumento. Il bestiame segnò prezzi eguali a quelli dello scorso mercato.

Frumento 1ª q.	ettol.	L.	32 10	a	33 90
Segala	ettol.	»	21 90	a	22 —
Meliga	ettol.	»	19 20	a	19 50
Legna forte	quint.	»	3 —	a	3 20
Id. dolce	quint.	»	1 80	a	2 30
Fieno	quint.	»	7 50	a	8 —
Paglia	quint.	»	4 50	a	5 —
Vitelli	mir.	»	10 50	a	10 50

Borsa di Genova. — 26 gennaio.

La Rendita a 69 45.

Azioni Banca Nazionale a 2103.

Il Mobiliare a 838.

Le Meridionali a 426.

Francia breve lettera a 117 25, danaro a 117.

Londra a vista lettera 29 52, danaro 29 47.

Marenghi da 23 43 a 23 44.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 26 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.		69 60
» » fine mese		69 95

Prestito nazionale 1865		85 3|8
» » stallonato		81 1|2
Azioni Banca nazionale		2140 —
» Banca Lombarda		693 —
» Banca Veneta		750 —
» Banca di Torino		755 —
» Banca generale		448 —
» Banca di Costruzione		402 —
» Banca Industriale		213 —
» Banca Credito Milanese		708 —
» Banca Italo-Germanica		300 —
» Banca Cotonificio		265 —
» Banca Lanificio		227 —
» Linificio e Canapificio		276 —
» Regia Tabacchi		857 —
» Ferrovie Meridionali		427 —
» Ferr. Romane		— —
Obbl. Ferr. Meridionali		315 —
» Ferr. Romane		194 —
» Ferr. Sarde		208 —
» Regia Tabacchi		850 —
» Beni Demaniali		820 —
» Ecclesiastiche		86 —
Boni ferrovie Meridionali		850 —
Cambi sopra Francia a vista		116 85
» Svizzera a vista		— —
» Londra a tre mesi		29 24
» Francoforte a tre mesi		247 —
» Vienna a tre mesi		253 3|4
I pezzi da 20 fr.		23 34
Sconto		4 7|8 0|0

Firenze,	24	26
Rendita al 5 0|0	69 57	69 57
Id. al 1° luglio 1874	67 05	67 10
Oro lettera	29 31	29 35
Londra lettera	29 24	29 25
Cambio su Parigi	117 05	117 15

Prestito Nazionale	— —	85 —
Azioni Tabacchi	856 —	850 —
Banca Nazionale	2135 —	2123 —
Az. ferr. Merid.	430 —	430 —
Obblig. »	217 —	217 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1628 —	1627 —
Credito mobiliare	845 50	847 —
Italo-Germaniche	305 —	298 —
Parigi,	24	26
Nuovo Prestito	93 30	93 40
Rendita francese	68 30	68 22
Rendita italiana	69 45	69 50
F. Lombardo-Venete	360 —	358 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4115 —	4110 —
Ferr. Romane	63 75	— —
Obblig. idem	165 50	165 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 25	176 25
Obbl. ferr. Merid.	— —	185 —
Cambio sull'Italia	14 1|2	14 5|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	474 —	473 75
Azioni regia Tabacchi	760 —	— —
Prestito	93 30	93 40
Londra a vista	25 24 5	25 24 1
Consolidati inglesi	92 —	92 1|16
Vienna,	24	26
Mobiliare	241 25	242 25
Lombarde	163 —	162 50
Banca Anglo-austriaca	153 —	154 50
Austriache	337 50	338 50
Banca Nazionale	989 —	988 —
Napoleoni d'oro	9 04 5	9 04 5
Cambio su Parigi	44 80	44 70
Cambio su Londra	113 40	113 40
Rendita austriaca	74 50	74 55
Id. in carta	69 65	69 65

Berlino,	24	26
Austriache	197 3|8	198 1|4
Lombarde	94 3|8	95 —
Mobiliare	141 3|2	143 —
Rendita italiana	59 1|2	59 1|2
Id. Turca	41 —	41 3|8
Londra,	24	26
Consolidato inglese	92 1|8	92 1|8
Rendita italiana	58 3|4	58 7|8
Spagnuolo	18 5|8	18 3|4
Turco	41 —	40 7|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

27 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 60 69 55 57 1|2 67 1|2 70 (69 62 1|2) 69 75.

Corso legale 69 62 1|2.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Lettera estratta 591 50.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2125 p. 31 gennaio. 2133 p. 28 febbraio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 962 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 750 751 p. 28 febbraio.

Ore 23 39, 23 41 informazioni.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

27 gennaio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

La tendenza continua incerta, e gli affari si mantengono scarsissimi. La Rendita era stamane tenuta a 69 60 69 65 cont. e fine. Se ne trattò pure qualche partita per febbraio a 69 90 69 95.

La corrente continua debole sulle azioni Banca Naz. e Mobiliari. Le prime ebbero scarsi affari a 2123 2125 fine corr. e 2132 2135 fine febbraio prossimo. Le ultime rimasero abbandonate a 845. La Torino accordirono offertissime, e chiusero in reazione a 747 fine corr. e 751 per febbraio.

Az. Tabacchi 855 nom.

Az. Banco Sc. 961 50.

CAMBI	a brevi dec. lettera		a 3 mesi dec. lettera	
Svizzera	116 50	116 70	116 50	116 70
Francoforte	— —	— —	2161|4	216 3|4
Lione	117 —	— —	— —	— —
Londra	29 25	29 27 1|2	29 25	29 27 1|2

" Da informazioni. " Corso accertato.

Svizzera sc. 6 0|0; Lione 5; Londra 3 1|2.

Prestito Naz. stall. 81 50.
Obbl. Cavour 421 422.
Obbl. V. E. 207.
Cred. Fond. S. Paolo 427.
Obbl. Romane 195.
Oro 23 38, 23 41.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 25 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	705 04
Trame	»	» »
Greggia	2	138 29
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	843 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 294.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sericola delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 25 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1459 94
Trame	8	144 07
Greggia	8	589 27
Articoli diversi	»	» »
Totali	28	2293 28

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 545, Chilogrammi 47,934 70.

Il direttore gerente: A. Bertolio

Regio (ore 7 1/2) — *Guglielmo Tell* opera; ballo *Ellinor*.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *Gamant Minard et Comp.*

Vittorio Emanuele (ore 7 3/4) Serata di prestigio data da Bostier de Kolta.

Gerbino (ore 7 3/4)— La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *La vita nuova.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Question d'pan.*

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *I misteri dell'inquisizione di Spagna.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Guglielmo Tell. — Vermouth e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore 1 1/2 pom.

Da vendere

N. 183 piante tra Rovori, Olmi, Carpani, Gaggie ed altre, in territorio di Torino. Indirizzo, Piazza Castello, 22, piano terzo. 69

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al **1° luglio prossimi**, in via Milano, N. 2, APPARTAMENTO al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. **Gio. Golmio**, negoziante sull'angolo della casa stessa. 7

Da affittare pel 1° aprile 1874

in via Belvedere, N. 5.

1° Alloggio al piano nobile di otto membri con due cantine.

2° Altro alloggio di cinque membri al piano superiore, con cantina. Ambedue colla comodità dell'acqua potabile. 77

Grande locale

composto di tre cameroni, dalla superficie di 260 metri quadrati con forza motrice sulla Cerondo, e con spazioso cortile, da affittare al presente, stradale di Vercelli presso al ponte Mosca. Recapito al frat. Fiorio, via Doragrossa, n. 13. 100

Gran salone

da affittare seriamente, per balli di società, a discretissimo prezzo.

Dirigersi al proprietario del caffè *Principe Umberto*, angolo Piazza d'Armi. 121

Vino da pasto di 1ª qualità di pura uva del Monferrato senza zolforazione, a L. 35 la brenta, via S. Anselmo, N. 13, domandare al portinaio. 119

Fabbrica di Bascule

Per uso di Negozi, Magazzini ecc. e pesi pubblici, d'ogni portata, garantiti e prezzi limitati.

Privativa industriale.

A. OLLEARO, Piverone Ivrea. 91

CAFFÈ BURLET e SANITA
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio,
via Po, N. 31, Torino. 1197

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica sotto per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 30

PILLOLE=HOGG
Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in bocce di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina sublimata, prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile od impossibile, e contro le diarree, i vomiti, ecc.

2. Pillole alla pepsina unite al ferro, ridotto coll'idrogeno, ed Arsenicuro per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloroniche e le affezioni che ne conseguono, cioè: diarrea bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unite al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'ittero, le eruzioni cutanee e le affezioni cloniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 3, Via Cherubini a Parigi. — Depositi generali per la vendita all'ingrosso: Stabilimenti di Tommaso e Milano, Augusto di Firenze, e Torino.

Agenzia **Manzoni e C., Milano.** 4 Magg.

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi, e Tedeschi.**

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio di Amministrazione avendo fissato il secondo semestrale dividendo nella somma di L. **10 50**, i signori Azionisti potranno riscuoterlo, presentando i loro tagliandi, disposti per ordine numerico, ed accompagnati da relativa distinta, alla ditta G. MALAN e C., via Ospedale, 5, principiando col giorno 29 gennaio, dalle ore 9 allo 12 meridiane. 122

OPIFICIO ORTOPEDICO

Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istrumenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, caoutchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 6

Farmacia VACCARINO succ.re GHIO

TORINO — via S. Maria, N. 3 — TORINO

Il sciroppo e la pasta d'Elicina sono preparati dal chimico-farmacista **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dall'Elice della Vigna, prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Pillole anti-artritiche, anti-reumatismali ed anti-gottose, arrestano in poco tempo gli accessi di gotta o podagra, e guariscono in pochi giorni i reumatismi si cronici che acuti.

Prezzo della scatola L. 5. 14

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARIGIONE ISTANTANEA COL

GUARANA

di **GRIMAULT e C.**, Farmacisti a Parigi.

È sufficiente esperimentare una sol volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un bicchiere d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie. — L. 3 50 la scatola, presso l'**Agenzia D. MONDO**, Torino, via Ospedale, n. 5, e dai principali Farmacisti. 993

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 13 del prossimo mese di febbraio, alle ore 8 pomerid., si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, ai seguenti appalti:

Lotto 1° - Provvista di punte di filo di ferro e viti diverse, ascendente a L. 19,045.

Lotto 2° - Provvista di acciaio fuso in verghe e diverso, ed acciaio naturale in verghe, ascendente a L. 10,575.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore dell'ultimo miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 2000 per il lotto primo e di lire 1700 per il lotto secondo in contanti od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 23 gennaio 1874.

PER DETTA DIREZIONE

215 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 13 del prossimo mese di febbraio, alle ore 8 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'Ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, al seguente appalto:

Lotto unico — Provvista di fusti di olmo e di quercia, tavole di quercia e travi di quercia, ascendente a L. 36,150.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nella Cassa dei Depositi e Prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 3700 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, 23 gennaio 1874.

PER DETTA DIREZIONE

214 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

Esattoria Consorziale di Chivasso

AVVISO D'ASTA.

L'esattore delle Imposte dirette del Consorzio di Chivasso, in eseguimento dell'articolo 43 della legge sulla riscossione 20 aprile 1871, N. 192, notifica al pubblico, che il giorno **19 febbraio 1874**, alle ore 9 antimeridiane, in Chivasso e nel locale della Pretura Mandamentale, si procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, dei seguenti stabili di proprietà del signor Barbero eredi fu Felice, e cioè Barbero Francesco e Giacomo, Giuseppa moglie Giuseppe Dassetto, Domenica vedova di Capello Antonio, Augusto, Fiorenza e Cristina fu Giovanni Battista e loro madre Massera Margherita vedova di Giovanni Battista, debitore moroso verso questa Esattoria delle imposte erariali, sovrimposte provinciali e comunali, sotto indicate.

Ghiaie e corsi d'acqua, boschi e campi, situati nel territorio di Chivasso, regioni Isola dei Conigli e Ranchianetta, Gorione ed Agugila, parte delli nn. di mappa 5240, 51, 51 1/2, 51 1/3, 5249, 49 1/2, 5250, 5288, 5301, 5302, 5091, 5092, 5233, 5234, 5235, 5227, 5285, 5265, 5266, 5269, 5270, 5271, 5276, 5277, 5278 e 5272, di ettari 43, 69, del valore di lire 7773, coerenti all'est il cav. Ferrero ed avv. Saverio Cross, al sud il Po, al nord li eredi Scanavino, coll'allibramento di es. 10, 4, 18, 44.

L'asta verrà aperta sul prezzo stabilito, a termine dell'articolo 663 del codice di procedura civile, in L. 7773.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per cento del prezzo suddetto.

Mancando nel primo incanto offerte superiori al prezzo sopra determinato, il secondo esperimento avrà luogo il **25 febbraio 1874**, all'ora e nel locale sopra indicati.

Tornato inutile anche il secondo, il terzo esperimento avrà luogo il **3 marzo 1874**, all'ora e nel locale già detti.

Le offerte in aumento non possono essere minori a L. 10 (dieci).

Le spese d'asta, di tassa di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Somme dovute.

Fondiaria	1868	articolo	122	L.	178 15
Id.	1869	»	126	»	188 11
Id.	1870	»	128	»	191 74
Id.	1871	»	136	»	203 19
Id.	1872	»	127	»	217 20
Id.	1873	»	127	»	214 66
		Totale		L.	1194 65

Spese a fissarsi.

Chivasso, li 9 dicembre 1873.

187 *L'Esattore* **P. Bernardi.**

Esattoria Consorziale di Chivasso

AVVISO D'ASTA.

L'Esattore delle Imposte dirette del Consorzio di Chivasso, in eseguimento dell'articolo 43 della legge sulla riscossione 20 aprile 1871, numero 192, notifica al pubblico, che il giorno **19 febbraio 1874**, alle ore 9 antimeridiane, in Chivasso e nel locale della Pretura Mandamentale, si procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto, dei seguenti stabili di proprietà della signora Mensa Aurelia fu Francesco moglie Maffeo, debitore moroso verso questa Esattoria delle imposte erariali, sovrimposte provinciali e comunali, sotto indicate.

Casa rustica, composta di due membri, cioè: stalla e fienile superiore, sita in Chivasso, cantone Porta S. Carlo, coerente a mattina con Mensa Teresa fu Francesco, a sera Dansero Antonio fu Domenico, a mezzogiorno Danzero Battista fu Battista, a mezzanotte Gedda Stefano fu Melchiorre, del reddito imponibile di L. 30.

L'asta verrà aperta sul prezzo stabilito, a termine dell'articolo 663 del codice di procedura civile, in lire 202 e cent. 20.

Le offerte devono essere garentite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per cento del prezzo suddetto.

Mancando nel primo incanto offerte superiori al prezzo sopra determinato, il secondo esperimento avrà luogo il **25 febbraio 1874**, all'ora e nel locale sopra indicato.

Tornato inutile anche il secondo, il terzo esperimento avrà luogo il **3 marzo 1874**, all'ora e nel locale già detti.

Le offerte in aumento non possono essere minori a L. 10 (dieci).

La tassa di registro, le spese d'asta e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Somme dovute.

Imposta fabbricati,	art. 205,	anno	1872	L.	8 41
Id.	id.	id.	198	Id.	1873 » 8 08
		Totale		L.	16 49

Spese a liquidarsi.

Chivasso, il 9 dicembre 1873.

186 *L'Esattore* **P. Bernardi.**

Van Houten's PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 3 50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 28, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Biccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA ROCCA e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 13.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 30 gennaio 1874, nel Civico palazzo si procederà all'incanto col metodo delle candele per la vendita di circa 37500 miriagrammi di fascine, provenienti dallo sbrancamento di alberi della città; e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di L. 10 fissato per ogni cento miriagrammi, sotto l'osservanza dei capitoli di condizioni visibili nel civico ufficio d'arte. 201

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico aver congedato dal proprio servizio il sig. Voglioni Giuseppe, già suo lavorante.

Giovanni Novara, via Po, 18. 124

AVVISO D'INCANTO

A cominciare dal due febbraio prossimo, quindi nei giorni successivi dalle 9 alle 2 e dalle 2 alle 5 di ciascun giorno, avrà luogo il pubblico incanto di tutto l'arredo dell'albergo del *Cappel Verde*, in via del Cappel Verde, e cioè dei vasi vinarii, mobili, lingerie, rame ed altri oggetti. 123

OBBLIGAZIONI del Prestito ipotecario

DELLA CITTÀ

di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura**, e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il **rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.**

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874; esse il reddito netto è superiore al 6 25 %. 5 Ob.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Instanti B Antonio fu Pietro, Battista e Maria fu Michele, zio e nipoti Cena; questa assistita dal marito Battista Mautino e Bertone Giuseppe di Giovanni, residenti sulle fini di Vercleago, con elezione di domicilio in Torino, via Barbaroux, N. 3, piano nobile, nell'ufficio e persona del loro procuratore costituito sig. causidico capo Giovanni Rambosio, con atti 9, 15 e 23 corr. degli uscieri Bergamasco, Vergnasco, Fiorio Luigi e Fiorio Giacomo, vende, a senso degli art. 2043, 2044 codice civile e 727 codice procedura civile, notificato a tutti i creditori iscritti, al precedente proprietario ed al creditore molestante, il ricorso, decreto 31 scorso dicembre dell'Ill.mo signor commendatore presidente di questo tribunale civile, collo stato in tre colonne per la purgazione dai privilegi ed ipoteche delli ivi descritti stabili situati in territorio di Vercleago, dalli instanti acquistati dall'Antonio Milli fu Ludovico, ora residente in Gagliarico, colli instromenti 13 gennaio 1869, rogato Bosio, per L. 502 50, e 30 ottobre 1871, rogato Rajneri, per L. 2000; essendosi col decreto stesso dichiarato aperto il giudizio di graduazione, delegato a giudice il signor consigliere detto stesso tribunale avv. Giuseppe Demichelis, fissato il termine di giorni 30 per le prescritte notificanze ed insinuazione, e ingiunti i creditori a depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate e documenti giustificativi entro il termine di giorni 40.

Torino, 24 gennaio 1874.

232 Rambosio Giovanni p. c.

159 CONTRO-PROTESTA

Il signor Giacomo Eugenio Guglielminetti, residente in Torino, notificò alli signori Trucco Agostino e Conti Evaristo, facenti parte della Società Fossanese per la trebbiatura a vapore dei cereali, una contro-protesta con diffidamento, in forza di cui dichiara formalmente di essere affatto libero nella propria azione per l'oggetto stesso, mentre qualsiasi anteriore Società al riguardo fra di loro potuta esistere, vuolsi e trovasi oggidì sciolta, come venne anche dichiarato negli atti della causa vertente davanti il tribunale civile di Cuneo, f. f. di quello di commercio.

Faretti sost. Ferrero p. c.

ESTRATTO DI SOCIETÀ

in nome collettivo.

Li signori Majoni Giuseppe fu Ignazio e Ferraris Giovanni di Giuseppe, residenti in Torino, con scrittura 16 gennaio corrente, registrata in Torino il 21, n. 1047, per L. 15 60, hanno convenuto che la società tra di loro costituita per l'esercizio di un laboratorio in questa città da falegname durasse per un biennio e fino al 31 dicembre 1875.

I fondi sono conferiti in parti uguali e la ragione sociale è:

Ditta Giuseppe Majoni e Comp.

La facoltà di firmare nell'interesse della società fu assegnata solo al Giuseppe Majoni.

Torino, 23 gennaio 1874.

205 Giuseppe Majoni.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza di Aycardi Lorenzo fu Giovanni, residente a Polonghera, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione istituita presso il tribunale civile di Saluzzo in data 8 aprile 1873, rappresentato dal procuratore capo Carlo De-Abate, ivi esercente, il sottoscritto usciere addetto al predetto tribunale con suo atto del 21 corrente mese notificò nei modi e forme prescritte dall'art. 141 del cod. di proc. civ., all'Aycardi Luigi fu Giovanni fratello dell'instante, già residente a Polonghera, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza emanata il 12 dicembre ultimo scorso, nella causa fra essi ed altri litis consorti vertente nanti il suddetto tribunale, colla quale, dichiarata la contumacia dei fratelli e sorelle Aycardi, si dichiarò inoltre, primo spettare al povero instante sopra l'eredità dei comuni genitori Giovanni Aycardi ed Elisabetta Rabaia un giusto resto, salvo il prelievo della legittima a favore delle tre sorelle Catterina, Maria e Margherita Aycardi, tenuto conto però quanto a questa ultima dello stipulato nell'instromento prodotto in causa del 29 dicembre 1870, rogato Faraudi, ed un ottavo sull'eredità del defunto Antonio, comune fratello, oltre ai frutti da accertarsi in progresso di causa; secondo doversi mandare come manda procedersi sovra tali basi e proporzioni al riparto delle eredità premenzionate; tenuti inoltre i convenuti per l'effetto della proposta divisione, e per quanto ciascuno di essi sia contabile, a presentare una fedele ed esatta consegna di tutto ciò che cadde nelle medesime eredità fra il termine di mesi tre a pena di carichiamento col giuramento in lite nella somma a dichiararsi nell'ulteriore corso della causa, spese a carico dei convenuti.

Saluzzo, 23 gennaio 1874.

230 Chiri Matteo usc.

200 ALIMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza in data di ieri pronunciava il deliberamento nel giudizio di spropriazione forzata promosso da Ronco Lorenzo di Alagna-Valsesia, contro Verno Giovanni Giuseppe, residente a Riva Valdobbia, di alcuni stabili situati in questo ultimo Comune, cioè campo Piano Inserin, due campi a San Michele, prato nello Scotio, due prati a Pietre Gemelle, ed orto nell'abitato di Riva Valdobbia a favore di detto Ronco promovante per L. 616.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomeridiane del giorno 4 febbraio prossimo.

Varallo, 21 gennaio 1874.

P. Lana canc.

179 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subasta e graduazione promosso nanti il tribunale civile di Pinerolo, ad instanza di Samuel Giovanni Battista procuratore capo, residente in essa città, contro Marauetto Giuseppe Donato fu Michele, domiciliato prima a Susa, e poscia residente a Pinerolo, ivi comparso,

Essendosi fatto l'aumento del sesto al prezzo di L. 5200, qui venne deliberato l'unico stabile cadente in subasta, consistente in un corpo di casa civile e rustico, situato nel recinto dell'abitato di Frossasco, nella sezione C, in mappa al numero 393, l'illustrissimo signor cav. presidente presso il lodato tribunale con suo decreto 2 volgente gennaio fissò, pel nuovo incanto di detto stabile sul prezzo d'aumento fatto dal signor Comba Antonio fu Andrea, residente a Frossasco, qual mandatario di Deliavalle Luigi fu Francesco, pure di Frossasco, per procura in brevetto 1° stesso mese, l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta alle ore 9 antimeridiane delli 24 febbraio 1874, sotto però l'osservanza delle condizioni inserte nel nuovo bando venale, in data 9 gennaio volgente, per copia conforme Chiapirone cancelliere, spedita il 16 stesso mese ed anno, visibile presso il cancelliere del tribunale e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Pinerolo, 22 gennaio 1874.

P. Risso p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data di ieri, l'usciere sottoscritto, addetto a questa eccellentissima Corte d'appello, e sulla instanza della Anna Molla vedova Piatti, si in proprio che quale madre dei minori Michele, Luigi, Maria e Carlotta fratelli e sorelle Piatti fu Francesco, residenti a Torino, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 13 novembre 1871, notificò al signor Gilli Pietro, già residente in questa città, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profertasi da questa Corte sotto il 30 novembre 1873, registrata a debito, nella causa ivi vertente tra dette parti ed altri litisconsorti, in forza di cui venne confermata la sentenza del tribunale civile di Torino del 20 giugno 1873, colle spese a carico dell'appellante Lucia Cucciati, e ciò avere eseguito a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 25 gennaio 1874.

233 Almasso Angelo usc.

Torino, Tip. C. Favale e C.